

IMMIGRAZIONE: ANDARE OLTRE L'EMERGENZA PER GARANTIRE UNA NUOVA STAGIONE DI DIRITTI FONDAMENTALI, DI TOLLERANZA E D'INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI

Dell'attuale situazione migratoria in Italia ed in Calabria, dopo attenta osservazione su una serie di manifestazioni, legate anche a recenti avvenimenti e circostanze che l'hanno caratterizzata (non ultime le frequenti emergenze degli sbarchi a Lampedusa e sulla costa jonica calabrese, n.d.c.), si sottolinea l'irrinunciabile importanza di operare una rimodulazione generale dei metodi e delle strategie d'intervento sul delicato Fenomeno.

Si rende opportuno attuare un Protocollo capace di affrontare una rilevante problematica sociale che, diversamente, rischia l'ingovernabilità. Occorre proiettare ogni intervento da promuovere sul territorio in chiave interculturale, per meglio comprendere le dinamiche dei flussi e per realizzare una più organica conoscenza del fenomeno immigratorio nel nostro Paese. L'impegno profuso è teso a valorizzare aspetti finora poco visibili, quali le appropriate strategie didattiche del sistema scolastico da rivolgere ad uno degli anelli fragili del fenomeno-sistema, rappresentato dai Minori. Si illustra come il fenomeno in esame sia in costante evoluzione (con una crescita stimata intorno all' 11% l'anno) e che è, ormai, divenuto strutturale ed organico al sistema Paese. Particolare importanza, pertanto, è conferita alla didattica, promozione culturale e istruzione, che diventano basilari pilastri per la formazione complessiva, soprattutto per quella già citata componente più vulnerabile del Pianeta Immigrazione. Questa nuova, improcrastinabile, esigenza tiene in debita considerazione la presenza-inclusione degli alunni stranieri nei

protocolli di alfabetizzazione e di scolarizzazione di cui è titolare una delle principali Agenzie educative del Consorzio civile: la Scuola.

I bambini migranti costituiscono uno degli aspetti più delicati del fenomeno, che occorre affrontare con decisione e concretezza istituzionale, ai vari livelli di responsabilità, partendo dal ricongiungimento dei nuclei familiari originari del Paese di provenienza. Gli attuali orientamenti dei governi e dell'UE considerano la famiglia come base portante della Società. L'immigrazione viene, dunque, concepita come fenomeno capace di fungere da stimolo per la realizzazione, in ambito prioritariamente educativo, di un passaggio da un'ottica di tipo "emergenziale", ad una rinnovata concezione della didattica in termini di educazione alla complessità, alla tolleranza, all'integrazione multi-etnica, alla cittadinanza, alla costituzione della rete dei 'diritti-doveri' da indirizzare a tutti gli alunni, italiani e stranieri.

Nasce l'improcrastinabile esigenza di operare una riconsiderazione legislativa sull'immigrazione: intervenire sulla riforma della cittadinanza; colmare il vuoto normativo esistente in Italia, riguardo ad una legge organica sul diritto d'asilo.

Il ruolo delle Parti Sociali

Il Sindacato sostiene che occorre procedere ad eliminare dalla normativa esistente le molteplici forme di discriminazione 'diretta-indiretta' che limitano l'accesso al lavoro ed alla fruizione di molti diritti chi non sia di nazionalità italiana.

In particolare pesa molto (in un Paese in cui i processi d'integrazione sono rallentati dall'estesa presenza di migranti irregolari occupati nell'economia sommersa), l'assenza di una normativa che promuova

quei diritti civili che fanno sentire italiano anche chi non sia nato nel nostro Paese, cioè il diritto (amministrativo almeno) a votare e a presentare propri rappresentanti, per i cittadini stranieri che lavorano e vivono regolarmente con noi, pagano le tasse, mandano i figli a scuola, comprano una casa o mettono su una propria impresa.

Sono tanti certo gli aspetti che compongono il complicato mosaico dei processi d'integrazione: ma il diritto di voto ha un valore simbolico speciale: se non hai diritto di votare è difficile che i tuoi problemi siano rappresentati bene dalla Politica con la P maiuscola.

Purtroppo, a differenza di altri Paesi europei, il nostro è da ben tre legislature che non procede alla firma e ratifica del capitolo C della Convenzione di Strasburgo, senza contare quella delle Nazioni Unite del 1990 sui diritti fondamentali dei lavoratori migranti e delle loro famiglie.

L'Analisi di Eurispes

Aspetti importanti, questi, specie in un Paese che la pressione migratoria soprattutto la subisce e che procede a suon di regolarizzazioni, più o meno mascherate da decreto flussi.

Un Paese dunque in cui è più facile entrare da irregolare ed è più probabile che si trovi lavoro in nero, visto che entrare con contratto di soggiorno e lavorare alla luce del sole è difficilissimo.

E' lo stesso Eurispes a dirci oggi quanto pesi l'economia sommersa in Italia (549 miliardi di euro nel 2007) e quanto tutto questo funzioni da richiamo per l'immigrazione irregolare che, a sua volta, produce ricchezza sommersa (42 miliardi di euro, dunque l'8% del totale sommerso). Considerando che nel 2006 gli immigrati regolari hanno prodotto il 6,1% del PIL nazionale, possiamo di conseguenza immaginare che l'8% dell'economia sommersa prodotta da stranieri

corrisponda ad un numero di irregolari molto esteso in Italia, così come dimostra anche l'ultimo decreto flussi del dicembre 2007 e quello del 2006. Bisogna, dunque, cambiare e la direzione non può che essere quella di una normativa che renda più facile entrare regolarmente in Italia.

L'azione del Governo

L'attuale Esecutivo, a parte i provvedimenti emergenziali, adottati caso per caso dal Dicastero dell'Interno, dovrà riprendere in mano l'intera e delicata partita dell'Immigrazione e cominciare a governarla con interventi di lungo respiro.

Questo si può fare solo se si guarda all'interesse vero dell'Italia che ha bisogno di immigrati onesti che lavorano alla luce del sole e non di lavoratori di serie B condannati ad un futuro sotterraneo.

Viene da se che un'eventuale legislazione solo permissiva non farà altro che rendere il nostro Paese più gradito ai Paesi interessati dai flussi migratori e diventerà meta sempre più di continui sbarchi di clandestini. Ma saranno soprattutto i Comuni le principali vittime di una legislazione in materia di immigrazione eccessivamente permissiva, in quanto sono più vicini e sensibili alle modificazioni del tessuto sociale.

In prospettiva, dunque, la politica migratoria italiana, che oggi si trova alle prese con il necessario rinnovamento del suo inadeguato strumentario normativo e operativo, dovrà affrontare scelte strategiche fondamentali su quali aree privilegiare come bacini di reclutamento. Naturalmente, queste scelte non saranno effettuate liberamente a tavolino, ma saranno condizionate da molteplici fattori, tra cui gli sviluppi dell'integrazione europea; la situazione economica e politica internazionale; lo stato dei rapporti bilaterali con i diversi

paesi di origine e di transito, anche nel campo della cooperazione allo sviluppo; gli stessi limiti intrinseci di cui soffre la politica migratoria nell'influenzare il suo oggetto specifico. Eppure, un margine di scelta e di incidenza indubbiamente esiste. Rapporto Informazione e Immigrazione. E' un rapporto che è destinato a diventare sempre più saldo. La nuova Unione Europea, infatti, ambisce ad essere uno spazio di libertà e giustizia nel quale si possano sviluppare valori condivisi dove la ricchezza culturale sia rispettata. Nei paesi membri dell'Unione e in quelli dell'allargamento sono attive migliaia di iniziative mediatiche che promuovono la diversità, la ricchezza e il pluralismo culturale con un bacino potenziale di utenti che conta milioni di individui. I media multiculturali (m.m.) sono spesso iniziative locali che utilizzano la/e lingua/e del proprio pubblico cui forniscono informazioni sull'Italia e i contesti locali, notizie sui paesi di origine dei flussi migratori che non trovano spazio nei media a larga diffusione, ed altre notizie che variano a seconda del taglio e degli obiettivi della testata. Le iniziative medianiche multiculturali svolgono un servizio di interesse pubblico che bilancia e, in molti casi, supplisce al deficit di rappresentatività e alle carenze di media a larga diffusione che continuano a rappresentare la società in cui viviamo. Per quanto rilevante, il ruolo dei m.m. spesso non viene riconosciuto, soprattutto in termini di accesso alle frequenze, ai finanziamenti e alle opportunità di qualificazione professionale. Pensare globalmente, agire localmente. Infine, l'auspicio che rivolgiamo è che occorre, anche per il fenomeno immigratorio, assumere come principio l'assunto: "Pensare globalmente, agire localmente". Per restare alla realtà geopolitica in cui s'inserisce il nostro Paese, l'Europa occidentale, è necessario che vengano adottati atti legislativi, amministrativi e d'indirizzo programmatico vincolanti e di sicura aderenza per il restante mondo istituzionale, centrale e

periferico. A partire dall'UE, fino ad arrivare all'ultimo sperduto comune di un sempre più multietnico Bacino comunitario, assume rilievo la consapevolezza che le politiche d'integrazione effettiva dei cittadini migranti poggiano sul pragmatismo delle scelte che si riescono a realizzare. Anche le attività di studio e monitoraggio del fenomeno devono essere ancorate ad un Progetto di valorizzazione i contenuti. Non più teoremi parolai, ma realizzazioni certe che possano incentivare la credibilità di un Mondo Civile che vuole guardare avanti e, dunque, progredire nella pace, nella tolleranza e nel benessere diffuso tra i popoli.

L'esperienza acquisita, nel corso dello svolgimento della Tesi, ha fatto maturare la consapevolezza che, per meglio affrontare e gestire il complesso e delicato fenomeno dell'Immigrazione e tutto quello che ne è diretta conseguenza, occorre porre in essere iniziative e programmi di valenza multidisciplinare.

Auspico, con tutta la passione civile che la problematica richiama, che le Autorità ed anche le Comunità possano lavorare, nell'immediato futuro, per realizzare un percorso che conduca ad una "Immigrazione Responsabile e Sostenibile".